



TorreSette



Anno 11° - numero 14 - 12 aprile 2013 - euro 0,50 - www.torresette.it - e-mail: torresette@torresette.it
Settimanale di attualità, cronaca, cultura, politica, servizi e sport. Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Napoli

Zona **T7** Franca

Quarant'anni di disonore...

Massimo Corcione

Non ci risparmieremo neppure il quarantesimo compleanno del disonore: la prossima sarà un'altra estate, scandalo ininterrotto dal 1973, in cui il nostro mare sarà un luogo proibito, un Gange che neppure la sacralità rende immune dall'inquinamento.

Ma il nostro Inferno non avrebbe dovuto già aver chiuso il suo tempo d'espiazione? Non s'era detto con toni trionfalistici che la messa in funzione del collettore mai provato avrebbe rappresentato la fine dei nostri guai? Poi era arrivata la prima precisazione: ci sono scarichi ancora aperti a mare, tre a Torre centro e tre a Rovigliano, là dove un regolare impianto fognario non è mai esistito, almeno quello destinato a case sorte secondo il più anarchico spontaneismo. I lavori stanno procedendo, ad andamento lento, ma senza stop. Tutto regolare? Macché. Spunta una delibera che nell'ultimo giorno dell'anno bisesto più disgraziato, rimanda ancora la concessione della patente di affidabilità. Doss'eravamo tutti noi a gridare la nostra indignazione? Semplicemente non c'eravamo. Non c'erano le istituzioni, non c'eravamo noi, nessuno di noi. Così, ad aprile, grazie all'allarme lanciato da un'associazione sulla qualità peggiorata dell'acqua in costiera, ci accorgiamo che resteremo un'altra estate sulla battaglia a guardare un mare legalmente impraticabile. E stavolta conterà nulla se, apparentemente, la trasparenza sarà un'altra rispetto al recente o al remoto passato. Pare che manchino i tempi tecnici per sottoporre i campioni d'acqua marina a tutti i test indispensabili per certificare (eventualmente) il mutato tasso d'inquinamento.

Vi sembra normale tutto ciò? Non lo è. Sembra quasi che il tempo non conti, che un anno in più non possa mutare la nostra condizione. Invece non è così. Le occasioni vanno sfruttate, provocate, invocate. Basta un attimo di distrazione e tutto salta, ci si aggiornerà alla prossima stagione, quando ci ritroveremo più poveri, più vecchi, più rassegnati. Ecco che cosa non deve subentrare, la rassegnazione. Non siamo burattini nelle mani di chi può segnare il nostro destino. Dobbiamo tornare protagonisti attivi, attori e non comparse. Che rabbia! Un'altra lunga parentesi di parole e nostalgia.

E la chiamano estate...

PRIMO PIANO L'ARPAC PUBBLICA GLI ESAMI EFFETTUATI SULLE ACQUE DEL NOSTRO LITORALE

Mare vietato. Ancora una volta

Sono quarant'anni che vige il divieto di balneabilità. Speranze per il la prossima estate



I veleni trascinati in quarant'anni dal fiume Sarno ed i liquami fognari dei paesi vesuviani hanno «violentato» l'intera fascia costiera

PERNA a pag. 3

Savoia



Serie D, big match al Giraud con la capolista ACR Messina. Sempre più caos nel club biancoscudato

Potenzieri a pag. 7

Piazza Matteotti e Rampa Lavatoio L'allucinante degrado del centro storico



Il centro storico di Torre Annunziata torna ad essere una pattumiera. Piazza Matteotti è l'emblema dell'inciviltà e del menefreghismo dei cittadini, o pseudo tali. Nonostante da oltre tre mesi una sua porzione sia letteralmente recintata per impedire sversamenti abusivi di rifiuti, l'area esterna alle transenne è completamente invasa dalla monnezza. A pochi metri di distanza, la Rampa Lavatoio versa in condizioni ancor più pietose, se possibile. I gradoni sono pieni di siringhe usate dai tossicodipendenti. All'interno, le immagini della vergogna.

a pag. 2



I risultati del sondaggio di torresette.it. La nuova piazzetta del quartiere Penniniello sarà intitolata a Luigi Cafiero, vittima innocente di camorra, ucciso nel 1982

a pag. 3

Asilo nido comunale
Fondi dalla Regione

a pag. 2

Torre Annunziata
alle Cartoniadi

a pag. 2

Cultura

Il ricordo del prof. Amedeo Maiuri a cinquant'anni dalla scomparsa

a pag. 3

Sport

Napoli-Genoa, le foto di Salvatore Gallo. Ciro Immobile protagonista

a pag. 7

Silver Shop gioielli



Silver Shop

Corso Umberto I, 41
80058 Torre Annunziata
Tel. 081.536.24.75
silvershop@alice.it
www.silvershopita.com

www.oltrelatenda.it

Oltre la Tenda

Veneziane Tapparelle
Aneido giardino in legno Gazebi
Lavorazione teli in PVC

Tenda da sole TEMPOTEST con cassonetto mt 3x2,60 euro 230 (installazione compresa) - Finanziamenti in sede
Via Roma, 156 - Torre Annunziata (NA) - tel. 081.536.43.74
Zanzariere scorrevoli con reti in alluminio 100 euro al balcone

Estate 2013

ENZA PERNA

Anche per quest'anno, le acque che bagnano il litorale di Torre Annunziata non sono balneabili. Lo ha stabilito l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (Arpac), quale struttura di supporto tecnico per l'Assessorato regionale alla Sanità, che ha provveduto alla valutazione e classificazione dei tratti di mare destinati alla balneazione, nonché ad individuare le acque di mare non adibite alla balneazione e permanentemente vietate. Ebbene, dalla delibera regionale n. 772 del 21 dicembre 2012, pubblicata sul Buce n. 4 del 23 gennaio 2013, risulta che la qualità delle acque che bagnano il nostro litorale è classificata come "scarsa". Quindi, il nostro mare non è balneabile.

Un divieto che esiste dal lontano 1973, anno del colera. Quarant'anni che hanno contribuito a distruggere un'economia basata in buona parte sul turismo balneare di massa, e che aveva fatto della nostra città una delle più floride degli anni '50-'60. I meno giovani ricorderanno certamente le decine di pullman provenienti dall'entroterra vesuviano, con centinaia di bagnanti che si riversavano sulle spiagge torresi. Gli alloggi di via Marconi e via Rocco venivano finanche dati in affitto a famiglie napoletane che trascorrevano le vacanze estive a Torre Annunziata.



Da quarant'anni (era il 1973, anno del colera) il litorale oplontino non è balneabile. Circa quattro chilometri di costa che hanno subito violenza a causa dei veleni trascinati dal fiume Sarno e dei liquami fognari dei paesi vesuviani

La foce del fiume Sarno

Mare nostrum, ancora vietato

L'Arpac ha classificato «scarsa» la qualità dell'acqua. Speranze per il prossimo anno

Erano gli anni d'oro del Lido Notti Club, frequentato da personalità di spicco del mondo del cinema e dello spettacolo quali Totò, Eduardo De Filippo, Vittorio De Sica, Dino De Laurentiis, Mike Bongiorno, Teddy Reno, Rita Pavone, Ornella Vanoni, Peppino Di Capri, Peppino Gagliardi, Fred Bongusto e, più recentemente, Wess e Dori Ghezzi. Un grande capitale distrutto non solo dall'inquinamento del mare, ma anche da fenomeni degenerativi della società di allora, dove ad un'economia basata sul turismo e sulle attività produttive (eccellente polo

industriale di medie e grandi imprese come Deriver, Dalmine, Italtubi, Ciba-Geigy, Scac) si è sostituita un'economia illegale, iniziata con il contrabbando di sigarette, proseguita con quello delle armi, per terminare con il traffico di sostanze stupefacenti.

Quarant'anni in cui solo recentemente è stata adottata una politica seria di disinquinamento del fiume Sarno, il corso d'acqua più inquinato d'Europa, ma i cui risultati non sono ancora quelli sperati.

Una lieve, sebbene amara consolazione, è rappresentata dal fatto che

finanche il mare di Marina Grande di Sorrento è stato dichiarato non balneabile dall'Arpac. La notizia, di certo, non contribuisce ad accrescere l'appello della «costiera» nei confronti dei turisti.

Anche la nostra «vicina» Torre del Greco naviga in «scarse» acque. Così come non sono balneabili i tratti di costa di Marina di Stabia e del porto di Castellammare.

A dire il vero, qualche «speranzella» quest'anno, noi torresi, ce l'avevamo messa di veder finalmente classificate le nostre acque di qualità «buona», considerata

anche l'entrata in funzione del collettore fognario (realizzato negli anni '80) e la conseguente chiusura di numerosi scarichi di liquami fognari in mare. Ma questo è un evento di pochi mesi fa e sicuramente le acque antistanti il litorale torrese hanno bisogno di più tempo per «purificarsi» dai milioni di colibatteri fecali presenti al loro interno. Allora quest'anno consolidiamoci di vedere le acque più pulite rispetto agli anni scorsi, con la speranza che dal 2014 non si notino più sulle nostre spiagge cartelli con la scritta «divieto di balneazione».

Sondaggio Comune-torresette.it

Penniniello, la piazzetta «Luigi Cafiero»

La piazzetta antistante il nuovo Centro Sociale nel quartiere Penniniello sarà intitolata a Luigi Cafiero. Si è chiuso il sondaggio lanciato da torresette.it in collaborazione con il Comune di Torre Annunziata e relativo alla deno-

minazione dello slargo di recente costruzione in uno dei rioni più popolosi della città oplontina. Hanno votato, dal 3 al 31 marzo, 1.139 lettori, che potevano scegliere fra tre nominativi: Luigi Cafiero, Don Peppino Diana e Matilde Sorrentino. Tre nomi, tre simboli, tre vittime innocenti cadute sotto i colpi offerti della camorra. Cafiero, giovane studente di Torre Annunziata (frequentava il Liceo Pitagora), fu ucciso il 21 aprile 1982 mentre era

in compagnia della fidanzata Annamaria in via Andolfi. Fu freddato nella sua auto con undici colpi di pistola. La ragazza, fortunatamente, scampò alla morte sebbene fosse stata ferita. Luigi Cafiero venne ucciso per errore, scambiato

per un altro. San Nicola di Bari a Casal di Principe, mentre si apprestava a celebrare la messa. Il suo impegno civile e religioso contro la camorra ha lasciato un profondo segno nella società campana. Il Liceo Scientifico di Morcone, dal 21 aprile 2010,

Luigi Cafiero è stato scelto dal 50,39 per cento dei votanti, ottenendo 579 preferenze. Di poco superiore al 43 per cento il risultato relativo a Matilde Sorrentino, che raccoglie 485 voti. Don Peppino Diana raggiunge il 3,66 per cento con 42 voti. Il 2,87 per cento, infine, ha votato per altri nominativi. Ciò che conta è il fatto che una piazzetta di uno dei quartieri più a rischio di Torre Annunziata, colpito recentemente da una maxi operazione dei carabinieri che ha portato all'arresto di ottanta persone ritenute affiliate ai clan che si contendono i traffici illeciti sul territorio, venga intitolata ad una vittima innocente della camorra, chiunque essa sia. Un segnale forte lanciato dalle Istituzioni e dalla città tutta, che si riappropria così dei suoi spazi, liberandoli dal marchio che li aveva popolati fino a qualche tempo fa. Una vittoria per i cittadini onesti di Torre Annunziata.

FLORIANA VACCARO

Politica

Comune, continua il lavoro della Commissione d'Accesso

Con una settimana di anticipo rispetto alla scadenza, il sindaco Giosuè Starita ha inviato tutta la documentazione richiesta dalla Commissione d'Accesso, insediata a Palazzo Criscuolo il 3 aprile scorso. Faldoni di documenti dell'attività amministrativa di questi primi dieci mesi del suo secondo mandato, oltre a tutti i contratti sottoscritti dall'epoca del primo insediamento, maggio 2007, ad oggi.

Nella mattinata di martedì 9 aprile, l'assessore Giuseppe Auricchio ha fatto caricare nell'auto del Comune diversi scatoloni contenenti la documentazione richiesta, e si è recato al commissariato di polizia di Torre Annunziata. Qui c'era ad attenderlo il dirigente Rossella Zingaro, uno dei tre componenti della Commissione nominata dal Prefetto di Napoli Musolino.

Gli altri due sono il viceprefetto di Ravenna Raffaele Sirico e il funzionario del Provveditorato alle Opere Pubbliche della Campania, Antonio Bruno. A loro spetta il compito di spulciare la cospicua mole di incartamenti per appurare se nel corso di questi dieci mesi ci siano stati condizionamenti o infiltrazioni della camorra a Palazzo Criscuolo. Il primo cittadino Starita si sente abbastanza tranquillo, consapevole - come ha più volte dichiarato - di aver svolto il suo mandato nella piena trasparenza amministrativa.

La Commissione ha tre mesi di tempo per svolgere la sua indagine, prorogabili di ulteriori tre mesi qualora lo ritenesse necessario. La relazione finale sarà consegnata al Prefetto che ha 45 giorni di tempo per trarre le conclusioni. (fr.n.)



minazione dello slargo di recente costruzione in uno dei rioni più popolosi della città oplontina. Hanno votato, dal 3 al 31 marzo, 1.139 lettori, che potevano scegliere fra tre nominativi: Luigi Cafiero, Don Peppino Diana e Matilde Sorrentino. Tre nomi, tre simboli, tre vittime innocenti cadute sotto i colpi offerti della camorra. Cafiero, giovane studente di Torre Annunziata (frequentava il Liceo Pitagora), fu ucciso il 21 aprile 1982 mentre era

per un'altra persona. Solo undici anni dopo, in seguito alle dichiarazioni del pentito Luigi Matolino, fu possibile istruire un processo in cui lo stesso pentito ribadì l'errore commesso da quel vero e proprio plotone d'esecuzione e rivelò i nomi degli assassini del giovane. Aveva 18 anni.

Don Giuseppe Diana era un sacerdote impegnato nella difficile realtà di Casal di Principe. Fu ucciso il 19 marzo 1994 nella sagrestia della chiesa di

è intitolato a lui. Aveva 36 anni. Matilde Sorrentino, conosciuta anche come "Mamma coraggio", fu assassinata sull'uscio della sua abitazione il 26 marzo 2004. Pagò con la vita la sua denuncia degli abusi che venivano perpetrati ai danni dei bambini della scuola del rione Poverelli di Torre Annunziata. Uno scandalo che gettò fango sull'intera città, e che finì sulle prime pagine della cronaca nazionale. Aveva 49 anni.

Ritaglia il coupon e consegnalo all'ingresso

Salone dell'Usato

Pompei Aprile 25-28 Area Espositiva

OMAGGIO

salone dell'usato



Buona Pasqua TorreSette

Anna 11° - numero 12 - 23 marzo 2013 - euro 0,50 - www.torresette.it - e-mail: torresette@torresette.it
Settimanale di politica, cultura, sport, servizi e sport. Spediziona in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 66/2006 - Filiale di Napoli



PRIMO PIANO IL PIANO SANITARIO REGIONALE DEL 2010 HA DECLASSATO IL «MARESCA» A STRUTTURA DI LUNGODEGENZA

Ospedale, battaglia per la Chirurgia

Boscotrecase e Torre del Greco si contendono il reparto. Istituzioni contro

Zona **T7** Franca

Riappropriamoci del nostro passato

MASSIMO CONCIONE

Sarebbe bello definire ricchi, mentre tutti gli indici di povertà s'impennano. Ma non possiamo farlo se parliamo di arte, cultura, storia, categorie nelle quali Torre Annunziata qualche posto in classifica meriterebbe di scolarlo. Decentissime però riappropriarsi il passato, poter risalire a qualche rubrica anche autorizzata che nel corso dei secoli ha depredata il nostro patrimonio. Ricchi - e questa è una certezza - non lo diventiamo mai, per cronica incapacità a sfruttare i nostri beni, a valorizzarli. Abbiamo conservato gli scavi di Oppido per l'impensabile che qualcuno nel secolo dei secoli riuscisse a rintracciare dalle pareti gli affreschi, altrimenti anche quello avremmo perso. Ma lo sfruttamento di quella miniera di tesori d'arte è un'altra cosa. Basterebbe un mezzo, un antiquarium degno di giustificare una convinta deviazione dalle rote tradizionali del turismo, anche quello archeologico.

Niente, non si è fatto niente in tutti questi decenni, e non solo per colpa nostra e delle generazioni di politici che sono avvicinate alla guida della città. Eppure quella nota della Soprintendenza (diffusa qualche anno fa) che ci definisce incapaci di custodire i nostri beni artistici senza zone a tutela infamante, una potenza di ineffabilità davanti alla quale non siamo convinti di essere in grado di reggere. L'argomento torna d'attualità e la rabbia torna a montare per la restituzione del dipinto di Mattia Preti tornato nella Chiesa dell'Immacolata. Una bella notizia che scopre le nostre inefficienze e anche la nostra ignoranza. Quanto fatano la fila per rivedere un'opera della quale non sospettavamo l'esistenza. Figurarsi l'appartenenza alla propria comunità? In questi, tra noi torresi, conosciamo i dipinti che impazziscono il Duomo? Vincenzo Marano, uno dei più attenti osservatori del nostro passato, propone un quarto secolo di Torrensità, una rapida mappa dei piccoli e grandi capolavori mai rientrati alla luce. Cita il sarcofago di Nicolò d'Alagno, il Sigheo intorno al cui castello c'è l'attuale Torre Annunziata. In stato confusionario di avente appena l'esistenza solo grazie alla sua citazione e la sua ignoranza quasi mi arrivò. Non conservare i resti del proprio fondatore è il massimo della negligenza delle proprie origini. Un atteggiamento inaccettabile incomprensibile. Non è un'attestazione, ma un'aggravante della nostra condanna. È la conferma che non diventiamo mai ricchi.



Il sindaco della città del corallo ha inserito il ripristino totale dello storico nosocomio di via Montedoro tra le priorità del suo «nuovo» mandato

PERNA a pag. 9



Il Monumento ai Caduti ancora vandalizzato (a pag. 3)



Progetto per contrastare la devianza minorile (a pag. 2)

Nel tempo «predatori» vari hanno saccheggiato l'enorme patrimonio artistico della città

La Storia è nostra: restituitedla

Sport



Ultime cinque gare della stagione. Il Savoia tra i paly-off ed i progetti per il prossimo anno

POTENZIERI a pag. 7

Cultura



«La Crocifissione» di Mattia Preti riconsegnata alla «Parrocchiella». Simbolo di speranza per la città

D. Gagliardi a pag. 4

La «Dormito Virginis», tavola pittorica di Riccardo Quattararo, ed il sarcofago di Nicolò d'Alagno sono solo due delle innumerevoli opere d'arte sottratte al patrimonio artistico di Torre Annunziata. La prima, un tempo custodita nella chiesa dello Spirito Santo, fu «presa in prestito» per allestire una mostra dopo il sisma dell'80 e non è stata mai più riconsegnata. Attualmente è conservata presso i depositi del Museo di Capodimonte a Napoli. A nulla è valso l'impegno dell'allora assessore Aldo Tolino, che contattò la Soprintendenza ai Beni Culturali di Napoli.

Il sarcofago, realizzato nel '400, in pieno Rinascimento, accoglie le spoglie del primo feudatario dell'antico borgo dell'Annunziata. L'opera venne prelevata dal Conte Gaetano Filangieri nel XVIII secolo. Si trovava nel Convento dei Celestini, l'attuale Orfanotrofio comunale. Il sarcofago è custodito oggi al Museo Filangieri del capoluogo campano. Entrambe hanno un inestimabile valore artistico, soprattutto per la nostra comunità. Che, tuttavia, non può ammirarle. Sarebbe il caso di riportarle a casa.

MARASCO a pag. 5

Silver Shop gioielli



Silver Shop

Corso Umberto I, 41
80058 Torre Annunziata
Tel. 081.536.24.75
silvershop@alice.it
www.silvershopla.com

www.oltrelatenda.it

Oltre la Tenda

Veneziana Tapparelle
Arredo giardino in legno Gazebi Lampadare
Infissi in alluminio e legno-alluminio LAVORAZIONE teli in PVC

Tenda da sole TEMPOTEST con cassonetto mt. 3x2,60 euro 230 (installazione compresa) - Finanziamenti in sede
Zanzariere scorrevoli con reti in alluminio 100 euro a balcone
Via Roma, 156 - Torre Annunziata (NA) - tel. 081.536.43.74

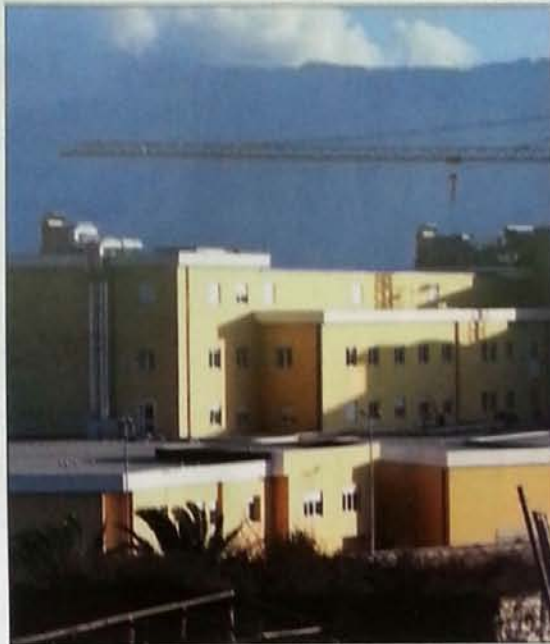
Il "Maresca" di Torre del Greco e il "S. Anna e Madonna della Neve" di Boscotrecase si contendono il reparto di Chirurgia

La battaglia tra gli ospedali vesuviani

Il sindaco della città del corallo chiede la piena funzionalità del nosocomio di via Montedoro

ENZA PIERNA

Tra l'ospedale di Boscotrecase e quello di Torre del Greco non corre certo buon sangue. Una rivalità nata all'indomani del piano di ridimensionamento sanitario disposto dalla Regione Campania. Un piano varato nel 2010 e che declassò il "Maresca" a semplice struttura di lungedegenza e riabilitazione, a favore del "Sant'Anna e Madonna della Neve", eletto come nosocomio di II livello emergenza-urgenza. Una decisione che fu fortemente osteggiata da cittadini e amministratori locali di Torre del Greco. L'anno scorso, con l'elezione del sindaco Gennaro Malinconico, la questione torna di attualità e viene portata perfino in Parlamento. Torre del Greco rivuole il reparto di Chirurgia all'ospedale "Maresca". Immediata la reazione degli amministratori di Torre Annunziata, Trecase, Boscotrecase e Boscoreale, che fanno fronte comune e si uniscono in una sorta di crociata per difendere il presidio ospedaliero dell'area. Il direttore generale dell'Asl Na 3 Sud, Maurizio D'Amora, fu costretto ad intervenire. «Non è in corso, e nemmeno in programma, alcun progetto di trasferimento dei reparti di Chirurgia e Radiologia dall'ospedale di Boscotrecase a quello di Torre del Greco - si legge in una nota a sua firma - Le notizie riportate in questi giorni che paventano una tale possibilità sono



del tutto prive di fondamento. La razionalizzazione della rete ospedaliera aziendale - conclude D'Amora - prosegue secondo il dettato regionale e nella condivisione delle scelte con gli attori locali». Uno sindaco per il "Maresca" e per tutti coloro i quali speravano in un suo

rilancio. Per i cittadini di Torre del Greco si trattò di un'offesa bella e buona. Per il "Sant'Anna e Madonna della Neve", invece, fu una vittoria. La Regione aveva deciso di investire le proprie risorse su una struttura inaugurata dopo oltre quarant'anni di lavori e che aveva tutte le carte in regola per assurgere a polo sanitario all'avanguardia.

Ma a distanza di un anno, il sindaco Malinconico ritorna all'attacco. Ha convocato per venerdì 29 marzo un incontro con i primi cittadini degli altri Comuni interessati al problema ed i Parlamentari espressi dal territorio. Più specificamente, sono stati invitati ad intervenire i sindaci di Ercolano, Vincenzo Strazullo, San Giorgio a Cremano, Domenico Giorgiano e San Sebastiano al Vesuvio, Giuseppe Capasso; il Commissario Straordinario di Portici, Pasquale Manzo; i parlamentari Luisa Bossa, Vincenzo Cuomo, Ciro Falanga, Nello Formisano, Luigi Gallo, Giorgio Piccolo e Arturo Scotto.

«Come è noto - afferma Malinconico - la vicenda dell'ospedale Maresca non riguarda solo Torre del Greco, ma un bacino d'utenza di almeno 300 mila abitanti. Per evitare che prosegua l'opera di ridimensionamento funzionale del nosocomio torrese e per sollecitare un suo concreto rilancio, è necessario l'impegno congiunto di tutti gli Amministratori locali e dei Parlamentari che, indipendentemente dalla loro connotazione politica, vorranno contribuire alla legittima battaglia per garantire, sul nostro territorio, il diritto alla salute pubblica».

Ed ecco la risposta dei sindacati dell'ospedale di via Lenze. Poche righe, ma chiare. «E' stato proclamato lo stato di agitazione. Giù le mani dal reparto di Chirurgia. Chiediamo ai vertici della Asl Napoli 3 Sud un incontro immediato». Poi si rimette l'accento sulla questione Tac.

«E' stata acquistata, ma non c'è il collaudo tecnico che dà il via libera al montaggio dei macchinari». Potrebbe esserci un problema strutturale al secondo piano ma, scrivono i sindacati, «si può valutare l'allestimento della Tac in un'altra zona della struttura». Lamentano, inoltre, la carenza dei medici nel reparto Chirurgia, ma sottolineano l'alto tasso di produttività dei reparti di Ortopedia, Ginecologia, Oculistica, Pediatria. «Il pronto soccorso dell'ospedale "Sant'Anna" - dichiarano i sindacati - fa fronte al 30-40 per cento in più degli interventi che si eseguono al "Maresca", nonostante il numero di medici e paramedici sia lo stesso nei due nosocomio».

Insomma, continua la battaglia tra i due ospedali, mentre migliaia di cittadini subiscono la paralisi del sistema sanitario locale e la carenza del personale medico e paramedico.

Monumento ai Caduti, nuovamente imbrattato

L'iniziativa di Salvatore Sparavigna per contrastare gli atti vandalici

Il Monumento ai Caduti di piazza Ernesto Cesàro ancora una volta vandalizzato. Non sono trascorsi neanche cinque mesi (era ottobre 2012) dall'ultima "pulisitura" che la struttura è stata nuovamente imbrattata con le bombolette spray. Le facciate tornano ad essere piene di "messaggini" amorosi del tipo "TVB", "Ti Amo" e così via. Una situazione incresciosa, ed è sempre più difficile inculcare nei giovani torresi il rispetto per il patrimonio artistico-culturale-storico della loro città.

Dalle pagine di Facebook, il fotoreporter e giornalista Salvatore Sparavigna ha lanciato l'iniziativa di apporre dei car-



all'assessore ai Lavori Pubblici, Francesco Colletto, affinché l'Amministrazione comunale si attivi per contrastare il fenomeno della vandalizzazione dei monumenti e dei muri della città optantina. «La mia idea - spiega Sparavigna nella sua missiva - è quella di promuovere una "affissione sensibile" dei manifesti anti-vandalismo che prevede, oltre ad

delle scuole. Sono sicuro che questa campagna di sensibilizzazione, condivisa da subito dalla Confeferenti di Torre Annunziata, troverà in lei un autorevole sostenitore. Penso sia in linea con le nuove programmazioni ed impegni di spesa relativi all'arredo urbano, assicurando nel contempo un'efficace e significativa presenza territoriale. L'installazione di questi pannelli "meteororesistenti" può arginare il fenomeno della vandalizzazione che, purtroppo, è in crescita in questa città ad opera di alcuni giovani ed in talune aree. Tale azione - conclude Sparavigna - oltre a realizzare una efficace campagna di sensibilizzazione sul tema, indurrà quella parte della popolazione adulta, che oggi preferisce essere indifferente e guardare altrove, ad un atteggiamento attivo di difesa del patrimonio della collettività».

FLORIANA VACCARO



Salvatore Sparavigna

telli da utilizzare come deterrenti per i vandali. «Scrivimi su Facebook. Scrivimi su un foglio. Ma sul muro proprio non voglio». E' questo lo slogan della campagna di sensibilizzazione promossa da Sparavigna, che di recente ha inviato una lettera

territorio ed in prossimità dei monumenti e dei muri interessati. Si potrebbe pensare anche di utilizzarli nei paraggi

I Portali e il senso della comunità

FRANCO TURRIZIANI

La storia dei nostri territori e delle nostre città si sviluppa sulla specificità delle bellezze di ogni singola comunità. Ogni paese ha la sua diversità, ma sempre ricca di storia e di fascino. Torre Annunziata eccelle, tra le tante, per una particolarità: gli antichi portali. Se nel Centro Italia esistevano le porte d'accesso alle città, a Torre i portali erano vere e proprie opere d'arte di tutte le dimensioni. Ne esistono almeno duecento, ognuno con la sua storia. Molti sono datati, tanti sono caratterizzati da fregi e disegni. Il portale interpretava il senso della comunità. Posto al centro di un palazzo, ordinato maestoso e all'interno di solito un'ampia corte, era un luogo di incontro e di mestieri. Nel periodo dello splendore dell'arte bianca, all'inter-

no dei portali, molte volte esistevano le comunità dei tanti lavoratori del settore e gruppi familiari specializzati: c'erano gli addetti alle operazioni di scarico della farina sul porto, quelli al trasporto, i pastai, chi scaricava il grano dai carretti e chi organizzava i filari di pasta sui grandi marciapiedi. Insomma, famiglie intere che vivevano del loro lavoro in un momento storico così straordinario per la nostra città. L'attività dei nostri pastifici era così intensa tanto da incentivare i rapporti con la Russia (l'allora Unione Sovietica), per l'approvvigionamento del grano. Ebbene, lo Stato sovietico dovette organizzare un Consolato in piazza Cesàro per seguire direttamente gli scambi commerciali. E proprio su un portale della piazza furono aggiunti i simboli sovietici, le famose aquile reali. Recuperare

le tradizioni che hanno accompagnato e caratterizzato la nostra storia può essere utile allo sviluppo del territorio. Partendo dalla dura pietra lavica che veniva utilizzata per costruire i portali, si potrebbe recuperare una cultura distrutta da anni di abbandono e di incuria. Nel Centro Italia, in Umbria, in Toscana, in Emilia, non avrebbero tollerato tutto ciò. Non sarebbe stato possibile deturpare tali bellezze architettoniche e dal valore storico-culturale immenso.

Possiamo tutti insieme realizzare un progetto sostenibile di recupero del nostro territorio, partendo dal recupero di ciò che è già in nostro possesso. Con la partecipazione dei cittadini onesti, stufo di una classe politica inerme, che ha, con il suo lassismo, distrutto un territorio, la nostra storia ed i nostri sorrisi.

Ritaglia il coupon e consegnalo all'ingresso

Salone dell'Usato

Pompei Aprile 2013
25 > 28 Area Espositiva
Salone di Pompei - via Roma
orario di ingresso al pubblico 10:00/17:00

(Coupon valido per 1 persona)

OMAGGIO

salone dell'usato